

## ANTICIPAZIONE/ 2

### La centralità del corpo vivente

Nel 1983 Paul Ricoeur, che era stato collaboratore di Emmanuel Mounier, il fondatore del personalismo, pubblicò nella rivista "Esprit" un articolo dal titolo: Muore il personalismo, ritorna la persona. Il personalismo moriva, secondo Ricoeur, perché non era stato in grado di vincere la battaglia del concetto, cioè di rispondere alle critiche rivoltegli dalla filosofia analitica neoempiristica. Questi fatti, ad opera di filosofi quali Alfred Ayer e Derek Parfit, aveva ripreso le critiche di Hume al concetto di sostanza, negando la sostanzialità della persona e riducendola a un aggregato di sensazioni. Ma dal 1983 ad oggi la filosofia analitica è uscita dal neoempirismo e ha recuperato il concetto di sostanza ad opera prima di Strawson, che ha individuato nei "particolari di base", cioè nelle sostanze individuali, i referenti principali del linguaggio, e poi di autori come Quine, Kripke e Wiggins, che hanno recuperato il concetto di essenza come insieme di proprietà necessarie, le quali permettono l'identificazione di un oggetto e il riconoscimento della sua continuità nel tempo.

Con la morte del personalismo, secondo Ricoeur, ritornava la persona, il miglior candidato per sostenere le lotte in difesa dei diritti. Nel definire la persona come «il supporto di un'attitudine», Ricoeur riprendeva la nozione classica formulata da Boezio: *rationalis naturae individua substantia*. In questa definizione la sostanzialità allude non a un oscuro sostrato metafisico (come credeva Locke), ma a un individuo concreto, il soggetto di tutte le attività umane, senza del quale queste non si reggerebbero.

Razionalità traduce il greco *logos*, che significa parola, linguaggio, comunicazione, quindi definisce la persona essenzialmente come soggetto capace di comunicare. E il concetto di "natura" non indica un'idea platonica immutabile, ma allude al possesso di un complesso di capacità, che è fonte di diritto in quanto tale, sia che tali capacità si esercitino attualmente, sia che esse non si esercitino ancora perché non completamente sviluppate, sia che esse si siano esercitate in passato e non lo siano più per qualche impedimento (età o infermità). Ciò garantisce la qualità di persone, e quindi il possesso dei diritti, non solo agli adulti sani e colti, ma anche ai neonati, agli ignoranti e ai vecchi disabili. Alle critiche del neoempirismo, ormai superate, si sono aggiunte più recentemente quelle della biopolitica, che ha accusato l'affermazione della dignità della persona, oggi diffusa in tutte le dichiarazioni dei diritti, di disprezzo della dimensione biologica dell'uomo, di asservimento del corpo mediante la sua riduzione a "cosa" e quindi di negazione dell'unità originaria dell'essere vivente al fine di instaurare una forma di dominio. A queste critiche si può rispondere che esse cadono in una forma di ignoratio elenchi, perché suppongono che la concezione classica identifichi la persona con l'anima, cioè la confondono col dualismo cartesiano di res



## Avvenire

---

cogitans e res extensa; ignorano che, per la concezione classica, la persona umana è il corpo vivente, tanto che Tommaso, ad esempio, negava il carattere di persona all'anima sopravvissuta al corpo, e Dante faceva dire a Francesca che, con la sua uccisione, le era stata tolta «la bella persona». RIPRODUZIONE RISERVATA.